

Una città-test dell'attuale momento politico

# Torino: si fa più forte

Il partito al lavoro per il tesseramento

Lettera a Togliatti da S. Mauro Torinese

Il compagno Giuseppe Cardin di S. Mauro Torinese ha risposto all'appello di Togliatti per il tesseramento del proselitismo del PCI con la seguente lettera:

Caro compagno, ho ricevuto la tua lettera e ho risposto con la massima gioia. Ho risposto con la massima gioia perché ho visto che tu sei un uomo che ha visto la luce e che ha visto la luce.

Caro compagno, se oggi la Sezione di S. Mauro funziona non è solo opera mia ma anche di altri compagni che quando possono spendono volentieri un'ora per il Partito. In particolare il compagno Marco Belli che è il segretario amministrativo che per il lavoro di partito ha donato anima e corpo.

Caro compagno, se puoi qualche volta e immagina come lavorano le sezioni, vedrai i compagni di S. Mauro che vanno per le case a casa con le loro famiglie a portare la voce del Partito e far le tessere anche quando piove, con l'ombrello, a braccia aperte, per la strada intanto litigiano dando la colpa l'un l'altro perché non siamo ancora andati qua oppure là. Lo scorso anno la Sezione contava 120 iscritti, una nostra compagna che diffondeva Noi Donne e Vie Nuove è morta; altri compagni si sono spostati in città da dove mi hanno comunicato che hanno preso la tessera. Ora ti dirò che abbiamo 136 tessere, fra i quali 23 nuovi iscritti, altri vecchi compagni li andremo a fare in queste zone, e pensiamo di arrivare a 150 iscritti.

Con le elezioni del 28 aprile abbiamo guadagnato 615 voti, la DC ci distanzia di soli 200 voti. Speriamo con le prossime amministrative di guadagnare il Comune.

Io, caro compagno, ho anche altri impegni che a volte mi fanno trascurare il lavoro di partito: sono membro della Commissione Interna nella fabbrica dove lavoro; sono chiamato, spesso, in Federazione di zona, alla Camera del Lavoro e ogni domenica io ed il compagno Marco Belli diffondiamo intorno alle 50 copie dell'Unità. Al dopo mezzogiorno cubito a trovare i collettori per ritirare il denaro, consegnare le tessere e raccogliere i fondi per l'affitto della Sezione (paghiamo 12.000 lire al mese ed è un gran guaio, credimi).

Per il momento stiamo dando sotto con i giovani per rafforzare la locale FGCI e farli lavorare; stiamo preparando del corso di preparazione ideologica per formare dei quadri perché ne abbiamo molto bisogno.

Il giudizio sull'attuale momento politico è questo: preannuncia un governo non si possono dimenticare tutte le battaglie politiche unitarie.

Reggio Emilia

## DC e PSDI minimizzano il « caso Dossetti »

Respinto dal Consiglio comunale un incredibile o.d.g. dei due partiti

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

« Ciò — prosegue l'interrogazione — costituisce una violazione della Costituzione in particolare delle immunità parlamentari, creando grave pregiudizio per quanti, membri del Parlamento, hanno diritto alla piena libertà di parola relativamente ai loro discorsi e alle loro attività di partito ».

Diverso l'atteggiamento assunto a Reggio Emilia, in sede di Consiglio comunale, dalla DC, che, insieme al PSDI, ha votato ieri sera un ordine del giorno respinto dalla maggioranza PCI-PSI.

I lavoratori morti e quelli in carcere e tutti i sacrifici della classe operaia per arrivare ad una società di uomini liberi: forse fra coloro che accettano la politica della DC, come l'ha esposta Moro, c'è qualcuno che si è pentito di essere stato per tanti anni alla direzione del movimento operaio.

Ora lascia che ti parli un po' di me e della mia famiglia. Ho moglie e due figli, uno di 13 e uno di 8 anni; per andare a lavorare tutti e due abbiamo con noi mia moglie e i bambini; facciamo una vita stenta e grama e quello che portiamo a casa basta solo per fare continui debiti. Durante il grande sciopero del '49-'50, nel Veneto, mi è toccato scontare 30 mesi di carcere; fui arrestato in casa e mi portarono in carcere.

Se non pagherò mi verranno a pigliare quel poco che ho e se non basta mi metteranno ancora in carcere per scontare la somma; allora penso che una volta scontata la somma dovrei poter ritornare per il mantenimento di me e della mia famiglia. Se non pagherò mi verranno a pigliare quel poco che ho e se non basta mi metteranno ancora in carcere per scontare la somma; allora penso che una volta scontata la somma dovrei poter ritornare per il mantenimento di me e della mia famiglia.

Credimi, sto passando dei momenti terribili dove vedo la mia famiglia che non ha nulla e che non ha nulla.

Il caso si sta interessando al compagno Sganzioli, che spera di far cadere in preda la questione perché sono passati dieci anni, ma io sto veramente male.

Caro compagno, scusami del mio brutto scritto e mi farai veramente felice se quando vieni a Torino tu potessi venire anche a S. Mauro. Vorrei far vivere una giornata indimenticabile ai lavoratori e ai compagni della nostra Sezione.

GIUSEPPE CARDIN  
Giovani a Roma

Critica Marxista

Il numero speciale di « Critica marxista » sarà presentato giovedì alle ore 21 al Ridotto dell'Eliseo.

I compagni Giorgio Amendola, Enrico Berlinguer, Umberto Cerroni, Lucio Magri e Giancarlo Pajetta illustreranno i saggi dedicati ai problemi del partito e del movimento operaio.

Il giudizio sull'attuale momento politico è questo: preannuncia un governo non si possono dimenticare tutte le battaglie politiche unitarie.

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

« Ciò — prosegue l'interrogazione — costituisce una violazione della Costituzione in particolare delle immunità parlamentari, creando grave pregiudizio per quanti, membri del Parlamento, hanno diritto alla piena libertà di parola relativamente ai loro discorsi e alle loro attività di partito ».

Diverso l'atteggiamento assunto a Reggio Emilia, in sede di Consiglio comunale, dalla DC, che, insieme al PSDI, ha votato ieri sera un ordine del giorno respinto dalla maggioranza PCI-PSI.

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

« Ciò — prosegue l'interrogazione — costituisce una violazione della Costituzione in particolare delle immunità parlamentari, creando grave pregiudizio per quanti, membri del Parlamento, hanno diritto alla piena libertà di parola relativamente ai loro discorsi e alle loro attività di partito ».

Diverso l'atteggiamento assunto a Reggio Emilia, in sede di Consiglio comunale, dalla DC, che, insieme al PSDI, ha votato ieri sera un ordine del giorno respinto dalla maggioranza PCI-PSI.

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

« Ciò — prosegue l'interrogazione — costituisce una violazione della Costituzione in particolare delle immunità parlamentari, creando grave pregiudizio per quanti, membri del Parlamento, hanno diritto alla piena libertà di parola relativamente ai loro discorsi e alle loro attività di partito ».

Diverso l'atteggiamento assunto a Reggio Emilia, in sede di Consiglio comunale, dalla DC, che, insieme al PSDI, ha votato ieri sera un ordine del giorno respinto dalla maggioranza PCI-PSI.

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

« Ciò — prosegue l'interrogazione — costituisce una violazione della Costituzione in particolare delle immunità parlamentari, creando grave pregiudizio per quanti, membri del Parlamento, hanno diritto alla piena libertà di parola relativamente ai loro discorsi e alle loro attività di partito ».

Diverso l'atteggiamento assunto a Reggio Emilia, in sede di Consiglio comunale, dalla DC, che, insieme al PSDI, ha votato ieri sera un ordine del giorno respinto dalla maggioranza PCI-PSI.

L'autonomia e l'iniziativa sindacale - La politica di Valletta e del suo giornale sotto accusa - Il caso dei bancari

Dal nostro inviato

TORINO, 16. E' noto, e comunque non c'è bisogno di soffermarsi a dimostrarlo, che Torino, così come altri grandi centri urbani del Nord, è per così dire, una « città-chiave », una « città-test » della situazione sociale, economica e politica del paese. Perciò, nel momento in cui, a nove mesi dal 28 aprile, un governo nuovo si presenta alla nazione può essere interessante vedere, sia pure sommariamente e con metro « minore », del cronista, quale quadro la città fornisce e quali stati d'animo e giudizi e iniziative emergano dalle masse popolari e — innanzitutto — dalla classe operaia.

Metallmeccanici, tessili, bancari, chimici, postelegrafonici ecc. sono le decine e decine di migliaia di lavoratori che emergono dal composito quadro del movimento rivendicativo torinese, caratterizzato da una particolare e forte carica di combattività e da una larga unità. E che cosa spinge all'azione sindacale unitaria? Essenzialmente, due ragioni assai semplici: 1) le pressanti esigenze della vita, l'insufficiente livello dei salari, l'aumento dei prezzi; 2) la rigidità, l'assoluta intransigenza del padronato di fronte ad ogni richiesta.

Si guardi all'azione dei tessili o dei bancari, a quella dei lavoratori della Olivetti di Ivrea o della grande FIAT: si vedrà che scioperi e agitazioni nascono per richiedere il rinnovo del contratto (com'è il caso dei tessili e dei bancari), o per rivendicare l'applicazione del contratto già conquistato (com'è per i metallmeccanici), o addirittura per impedire una decurtazione di fatto della paga (com'è per i portellieri della Olivetti di Ivrea e alla FIAT di Torino, in particolare, l'azione tende a ottenere, rispettivamente una nuova regolamentazione dei cottimi e la riduzione dell'orario di lavoro).

E' dunque la « negazione di principio » che il padronato oppone ad ogni legittima rivendicazione di categoria o di fabbrica, la causa degli scioperi e dell'autizzarsi della lotta. Il fatto grave — che va sottolineato con forza — è che questa « negazione di principio » del padronato deriva da una linea di politica economica (la cosiddetta « linea Carli » che postula « austerità e sacrifici » per i lavoratori) che è stata elaborata dai grandi monopoli e che il governo nuovo ha fatto propria.

E' questa coincidenza — esplicita — tra linea padronale e linea governativa in fatto di politica economica a destare preoccupazioni e ad aprire periodi, in primo luogo, da una tale coincidenza, il padronato trae alimento per la propria intransigenza e resistenza alle richieste dei lavoratori (Valletta torna alla discriminazione e ai licenziamenti di rappresaglia). In secondo luogo — e su questo elemento deve essere richiamata l'attenzione di tutti — c'è il pericolo di un condizionamento politico del movimento sindacale: condizionamento teso a impedire che l'azione rivendicativa si esprima e si sviluppi in termini unitari, cioè nei termini più efficaci.

E' per determinare questo condizionamento che lavora alacremente La Stampa. Ciò che preoccupa, però, è che iniziative in questa direzione vengano anche dall'alto di una organizzazione sindacale come la CISL (si veda, al riguardo, quanto Storti ha scritto di recente, meritandosi la pacata, chiarissima risposta del segretario della CGIL, Agostino Novati).

La CISL (si veda, al riguardo, quanto Storti ha scritto di recente, meritandosi la pacata, chiarissima risposta del segretario della CGIL, Agostino Novati), e ancor prima, dell'Avanti!, e che, come è ovvio, non resta senza effetto sul piano provinciale e cittadino. Così, nonostante la spinta unitaria che viene dalle fabbriche, certe tentazioni di condizionamenti extralaborali affiorano concretamente anche a Torino. La CISL provinciale ha rivolto un appello sindacale ai socialisti perché non aderiscano « ad agitazioni politiche indette dalla CGIL ». Ma a quali agitazioni politiche si riferisce? Non c'è un solo esempio in atto né in potenza di tali agitazioni. E allora?

Di fronte a queste tentazioni o gesti espliciti come quelli della CISL, non si tratta di imbastire polemiche. Ciò che occorre è riaffermare che il sindacato deve svolgere il proprio ruolo in piena autonomia, deve muoversi — come ha sottolineato Togliatti alla Camera — « secondo la sua natura », indipendentemente dai partiti che sono dentro o fuori del governo, indipendentemente dal governo stesso.

Se si volesse lo sguardo al piano politico, ciò che nell'ambito sindacale appare come tentativo di condizionamento, limitazione e rottura del moto rivendicativo e della sua unità, si presenta come « apertura mancata » per dar forza al movimento di rottura del padronato, rompere il PSI, isolare il PCI. Tutti i giorni il quotidiano di Valletta se la prende coi comunisti e soffre sul fuoco per una rottura tra autonomisti e sinistra socialista. Ma, anche sul piano politico, come già su quello rivendicativo, gli elementi positivi prevalgono sui negativi nonostante la drammaticità della situazione.

In primo luogo, infatti, la esigenza di unità per una reale, svolta a sinistra è tutt'altro che diminuita; in secondo luogo nel Partito Comunista — che è qui, come in tutta Italia, forza essenziale per lo sviluppo degli interessi politici e sociali — non solo i militanti mostrano di seguire la situazione con i nervi perfettamente a posto e senza panico, ma si registra un accrescimento anziché una attenuazione dell'interesse e della passione politica. Di fronte ai piani e alle manovre di rottura del movimento operaio e democratico i compagni delle sezioni rispondono con un maggior impegno, con un ottimismo, non da eroi o da profeti che attendono che il tempo dia loro ragione, ma di uomini e di donne che vogliono agire, co-

sciamente, per la loro iniziativa politica. La loro iniziativa politica ha un peso determinante nei processi politici e sociali. A questo riguardo sono da segnalare le notizie relative al tesseramento (quattro giorni fa si è arrivati ad oltre l'80%) ma, ancor più, le iniziative unitarie che vengono annunciate da varie sezioni per chiamare i lavoratori e i cittadini a discutere sui problemi più scottanti del momento e a mettersi in movimento. L'attenzione è puntata su alcune questioni: « giusta causa » nei licenziamenti, modifica e riduzione dell'imposta di ricchezza mobile, riforma del pensionamento: tre problemi per risolvere i quali esistono già in Parlamento precisi progetti di legge.

Sono proposte di legge firmate — come è per la « giusta causa » nei licenziamenti e per le pensioni — unitariamente da deputati comunisti e socialisti, e sulle quali, è dunque, possibile dar vita ad un dibattito e ad un movimento unitario. Insomma, lungi dal richiudersi in se stessi, i comunisti torinesi si muovono per mantenere e allargare il processo unitario a tutti i livelli per obiettivi democratici avanzati, e in primo luogo per rafforzare l'unità tra comunisti e socialisti. E anche questo suggerisce, pur di fronte alle difficoltà della situazione, che da questa grande città operaia viene, a tutte le altezze, una indicazione positiva di azione e di iniziativa per conseguire quegli obiettivi che rispondono all'interesse del paese e della classe operaia.

Un gruppo di deputati comunisti, hanno presentato una interpellanza al ministro della Giustizia « per conoscere quale atteggiamento intende assumere a seguito delle motivate decisioni e del giudizio della Commissione Nazionale Magistri per quanto riguarda la Commissione dell'ordinamento giudiziario, i cui lavori sono stati orientati da precedenti direttive programmatiche volte ad un adeguamento meramente formale della Costituzione e la cui composizione non consente che siano adeguatamente rappresentate quelle correnti di opinione e quegli indirizzi scientifici che si sono andati delineando nel paese ».

Con l'iniziativa della maggior parte dei Magistrati — prosegue l'interpellanza — la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il viaggio del Papa in Palestina

## Gesto amichevole verso gli ebrei?

E' questa la tesi del settimanale francese « L'Express » Preoccupazioni in Israele per la sicurezza di Paolo VI

Per disposizione

del Comune

Costruzione abusiva demolita a Bologna

BOLOGNA, 16.

Un fabbricato residenziale con negozi e magazzini, in costruzione alla periferia della città, in una nuova strada di piano regolatore laterale a via Parisio, dovrà essere demolito in quanto nella realizzazione non è stato rispettato il progetto a suo tempo approvato dall'ufficio tecnico comunale. La civica amministrazione, su conforme parere della commissione consultiva edilizia, ha infatti revocato la licenza rilasciata nel luglio scorso al costruttore, Corrado Scolasti. A quest'ultimo spetta ora di provvedere alla procedura di demolizione che si renderà necessaria per la regolarizzazione della costruzione.

Interpellanza alla Camera

## Il PCI per la riforma giudiziaria

Chiesta una sollecita ed effettiva attuazione della Costituzione che garantisca la libertà, la responsabilità e l'indipendenza del giudice

Un gruppo di deputati comunisti, hanno presentato una interpellanza al ministro della Giustizia « per conoscere quale atteggiamento intende assumere a seguito delle motivate decisioni e del giudizio della Commissione Nazionale Magistri per quanto riguarda la Commissione dell'ordinamento giudiziario, i cui lavori sono stati orientati da precedenti direttive programmatiche volte ad un adeguamento meramente formale della Costituzione e la cui composizione non consente che siano adeguatamente rappresentate quelle correnti di opinione e quegli indirizzi scientifici che si sono andati delineando nel paese ».

Con l'iniziativa della maggior parte dei Magistrati — prosegue l'interpellanza — la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Il sottosegretario interpellato dal Ministro della Giustizia per conoscere, in particolare, se non ritenga necessario consentire, a modifica del D.M. del 4 aprile 1963, la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare: 1) la elezione di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dalla art.